

La Road map che è stata approvata dalla Commissione Europea lo scorso 20 settembre dedica una grande attenzione al ruolo che il capitale naturale e i servizi ecosistemici possono offrire ad un'economia sostenibile.

Essa si ripropone che entro il 2020 il capitale naturale e i servizi ecosistemici saranno adeguatamente valutati e considerati dalle autorità pubbliche e dalle imprese.

A tal fine occorre:

- promuovere l'impiego di strumenti finanziari innovativi e basati sul mercato ed esplorarne l'ampio potenziale, anche tramite la creazione di un eventuale strumento di finanziamento basato sulla biodiversità e pagamenti per i servizi ecosistemici, per affrontare le difficoltà che gravano sugli ecosistemi e sulla biodiversità a livello nazionale, unionale e internazionale, in particolare in collaborazione con la Banca europea per gli investimenti e tramite partenariati pubblico-privato (impegno continuativo);
- presentare proposte per promuovere gli investimenti nel capitale naturale al fine di valorizzare appieno il potenziale di crescita e di innovazione delle infrastrutture verdi e dell'"economia del ripristino", tramite una comunicazione sulle infrastrutture verdi (nel 2012) e l'iniziativa "impedire la perdita netta" (nel 2015).

Gli Stati membri, in collaborazione con la Commissione, dovrebbero:

- elaborare una mappa degli ecosistemi e dei relativi servizi (entro il 2014);
- valutarne il valore economico e promuovere l'integrazione di questi valori in sistemi contabili e di comunicazione a livello di Unione europea e nazionale (impegno continuativo);
- collaborare con le principali parti interessate per incoraggiare le imprese a valutare la loro dipendenza dai servizi ecosistemici avvalendosi della Piattaforma UE per le imprese e la biodiversità (impegno continuativo).

Entro il 2020 la perdita di biodiversità nell'UE e il degrado dei servizi ecosistemici dovranno essere arrestati e la biodiversità sarà ripristinata il più possibile.

A tal fine la Commissione intende:

- rafforzare notevolmente il proprio impegno ad integrare la protezione della biodiversità e le azioni sugli ecosistemi in altre politiche dell'Unione, con particolare attenzione ai settori dell'agricoltura e della pesca (impegno continuativo).

Gli Stati membri, in collaborazione con la Commissione, provvederanno a:

- impegnarsi per raggiungere gli obiettivi fissati dalla strategia per la biodiversità integrando il valore dei servizi ecosistemici nel processo decisionale (impegno continuativo).

Entro il 2020 saranno pienamente attuati tutti i piani di gestione dei bacini idrografici (di cui alla direttiva quadro sulle acque). Nel 2015 in tutti i bacini idrografici sarà stato raggiunto il buono stato – qualità, quantità e utilizzo - delle acque. Gli impatti della siccità e delle inondazioni saranno ridotti al minimo, grazie a colture adattate, una maggiore ritenzione idrica dei terreni e sistemi efficienti di irrigazione. Si ricorrerà alle opzioni alternative per l'approvvigionamento idrico solo quando tutte le possibilità di risparmio meno costose non saranno praticabili. L'estrazione di acqua non dovrebbe superare il 20% delle risorse idriche rinnovabili disponibili.

Entro il 2020 le strategie dell'UE terranno conto delle ripercussioni dirette e indirette sull'uso dei terreni nell'UE e a livello mondiale la percentuale di occupazione dei terreni sarà conforme all'obiettivo di arrivare a quota zero entro il 2050; l'erosione dei suoli sarà ridotta e il contenuto di materia organica aumentato, nel contempo saranno intraprese azioni per ripristinare i siti contaminati.

Questi sono solo alcuni dei propositi politici assunti dalla Commissione Europea, tuttavia delineano come il nostro modello di utilizzo e esecuzione dei servizi ambientali dovrà essere ristrutturato. Occorre, dunque, iniziare a fissare obiettivi e scadenze, in altri termini pianificare questa ristrutturazione.

Gli strumenti programmatici in parte già sono stati definiti dal legislatore, altri invece devono essere istituiti. Dovrebbero, dunque, consistere in:

- approvare le linee fondamentali di assetto del territorio, previste dagli anni '60 e mai realizzate, stabilendo una data entro la quale determinare lo stop al consumo del suolo e le tappe intermedie, nonché determinare sin da subito una quota minima di territorio non edificabile;
- implementare la strategia nazionale per la biodiversità, suddividendo il territorio nazionale in ecoregioni omogenee e definire il carico ambientale ammissibile (minimo livello vitale);
- adottare la Marine strategy comunitaria sulle ecoregioni marine;
- adottare il piano di adattamento ai cambiamenti climatici;
- rivedere le pianificazioni esistenti alla luce delle linee fondamentali di assetto del territorio, della strategia nazionale della biodiversità e il piano di adattamento ai cambiamenti climatici;
- definire il traguardo di non superare il 20% delle risorse idriche rinnovabili disponibili;
- rilanciare la bonifica dei siti contaminati, riordinando la disciplina anche mediante la sua applicazione nei procedimenti ordinari come l'AIA, la VIA o altre autorizzazioni di opere, impianti o interventi sul territorio non sottoposti a tali procedimenti amministrativi.